

Egli sa che un decennio addietro un nostro valoroso idraulico, il Torricelli, per incarico, se non erro, del Governo inglese, fece in Egitto studi e prove sulla irrigazione dei terreni mercè fognatura tubolare orizzontale del sottosuolo.

Questi saggi diedero risultati notevoli. Il Torricelli mise in luce questo principio e provò come si possa allo stesso modo, col drenaggio e con gli scoli, correggere l'eccesso di umidità nel sottosuolo, che arresta la vegetazione delle piante, ed assicurare l'umidità, la permeabilità e l'azione vegetativa nei terreni che sono aridi per natura e là dove la quantità delle piogge è minima, conservando nel sottosuolo buona parte dell'umidità formata dalle piogge invernali a mezzo della tubolatura orizzontale. Sono in sostanza piccoli serbatoi di acqua disseminati alla profondità di 50 o 60 centimetri, che trasudano una umidità benefica appena gli strati superiori del terreno vengono riscaldati dall'irradiazione solare nelle stagioni calde.

Io ebbi anzi l'onore di accompagnare il compianto Giglioli, nostro reputato agronomo, dal ministro d'agricoltura dell'epoca onorevole Baccelli, per domandargli di fare alcuni esperimenti secondo il sistema provato in Egitto, in India e in altri paesi aridi.

Questi esperimenti importano, infatti, una spesa che difficilmente un privato farà, poichè se fatti a braccia e con tubi in commercio, la spesa è eccessiva e non remunerativa, trattandosi di piccole e numerose fognature a breve distanza; invece è conveniente creare questa sottocanalizzazione del terreno a mezzo di una potentissima macchina che apre la stretta trincea e vi depone delle lunghe e sottili tubolature di argilla permeabile preparate dalla macchina stessa. Il costo della macchina indicata dal Giglioli è notevole, ed esso ha impedito ai privati volenterosi di fare finora l'esperimento.

Invoco perciò dall'onorevole ministro di agricoltura (poichè sono passati dieci anni e nulla si è fatto) di provare, coi mezzi di cui dispone, il metodo Torricelli nelle Puglie, in Sicilia, in Sardegna, per venire a conclusioni economicamente decisive.

Se con modica spesa si riuscisse in molte regioni a condensare nel sottosuolo la umidità dell'inverno, per tenerla in riserva per la vegetazione primaverile ed estiva dei paesi aridi, si sarebbe fatto un gran passo in vantaggio dell'irrigazione. Sarebbe una

irrigazione automatica con i mezzi naturali dell'ambiente atmosferico.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 1°.

(È approvato).

Art. 2.

« Il concorso dello Stato per queste opere comprese fra tre litri al l' e un modulo avrà la durata di anni trenta e verrà corrisposto nella misura di lire tre d'interessi annuo per ogni 100 lire di capitale speso per eseguire le opere di presa, educazione e condotta delle acque, compresi i serbatoi, i canali e gli apparecchi elevatori, per il primo decennio, e di lire due per i due decenni successivi ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bignami.

Ne ha facoltà.

BIGNAMI. Ho chiesto di parlare per un'osservazione di carattere pratico, che credo abbastanza importante per l'applicazione della legge. Potrà parere una questione di vocabolo, ma è invece una questione di sostanza.

In questo articolo si definisce il capitale speso per un determinato impianto, dicendo che questo capitale viene calcolato per « opere di presa, educazione e condotta delle acque, compresi i serbatoi, i canali e gli apparecchi elevatori ».

Io proporrei, se il ministro e la Commissione non hanno niente in contrario, di sostituire il vocabolo « apparecchi » col vocabolo « impianti ».

La dizione è più chiara, e la ragione sostanziale è questa: vi sono, per esempio, in molte parti d'Italia delle reti di distribuzione di energia elettrica che non arrivano fino al punto in cui si tratta di fare l'impianto di estrazione d'acqua per irrigazione. E quindi l'insieme della spesa di impianto, sulla quale mi pare sia concetto della legge di dare tre lire d'interesse annuo per ogni cento lire di capitale e per 30 anni, deve comprendere anche la linea di trasmissione di energia elettrica dal punto in cui la linea arriva sin dove si tratta di eseguire l'impianto.

Ne viene di conseguenza che, se non fosse accettata la modificazione che io propongo, accadrebbe che, mentre per un impianto fatto, per esempio, con energia a vapore, oppure per mezzo di motori a benzina o ad olii pesanti od altro sistema, si darebbe sulla totalità dell'impianto il 3 per